

un ponte sul rivo di s. Paterniano, l'epoca del cui interrimento ci è ignota.

*Calle dei Fuseri, Locanda e calle della Vida.* Ha nella contrada di s. Cassiano una calle che porta pur essa la denominazione della *vite*, e la quale il Gallicciolli dice così intitolata da una vite che vi durava a' suoi tempi. La denominazione della presente calle ebbe senza dubbio la stessa origine. Sul nome dell'altra calle dei Fuseri sono molte le opinioni.

*Calle e corte del Mattese o dei risi.* In essa è un antico edificio che apparteneva alla famiglia Minelli ed ora è proprietà del sig. Emery. Allato al giardino sorge una scala a chiocciola, del medio evo, ed unica nella città, con arcate a giorno, sorrette da sette ordini di colonne isolate.

*Sotto-portico e corte del forno. Rami e corte del coppo o forno. Calle delle schiavine. Ramo campiello della Malvasia.* Albergo della Regina d'Ungheria. Le calli della *Malvasia* tolsero il nome dalle botteghe (o spacci) di liquori, che si trovano in esse, il principal capo delle quali è quella sorte di vino detta *Malvasia*, perchè proveniente dalla città di egual nome, ch'è l'antica Epidamo, Monobassa e Limerà, posta nel seno Argolico. Ora i Veneziani indicano col nome di *Malvasie* tutti quegli spacci ne quali si vendono vini forestieri. L'albergo della Regina d'Ungheria, chiuso da poco tempo, era tra' principali di Venezia.

*Corte Morosina e del forno vecchio.* L'oratorio della Vergine assunta, ch'è nella calle vicina, detta pure del *Forno vecchio*, appare dalla iscrizione essersi eretto nell'anno 1815 da Giovanni Bollani ed altri devoti a Maria Vergine. Esso è del tutto privato, non appartenendo nè alle chiese uffiziate, nè alle secolarizzate; non vi si celebra messa, ma solamente vi si recitano preghiere.

*Calle dei Sendai (zendadi) e delle Campane.* L'uso delle campane è antichissimo nella nostra città: gran copia ve ne avea fin da secolo XI, tanto che Domenico Rino, presente alla elezione del doge Domenico Selvo, ed il quale ci lasciò un'accurata descrizione della festa fatta in quella circostanza nel 1074, scrive, fra le altre cose, che vi fu uno indicibile fracasso di campane. — *Quam magnus etiam campanarum tum fuerit sonitus nullius dicti vel scripti expositione animadverti potest.* — I nostri erano celebri nella fabbrica delle campane, e sotto il doge Domenico Michiel ne mandarono in dono all'imperatore di Costantinopoli. Un Vettore *campaner* è registra-